

Trekking urbano, evento sportivo, caccia al tesoro: spunti di lavoro per Io Non Rischio 2019

[a cura di r. camassi, giugno 2019 – romano.camassi@ingv.it]

Premessa

L'idea di "trekking urbano" sulle **tracce** di eventi che hanno segnato in passato uno specifico centro abitato deriva dalla convinzione che la **consapevolezza del rischio** presente sul territorio in cui si vive sia possibile realmente solo attraverso un percorso di conoscenza della sua storia materiale, sociale e culturale. Della storia materiale fanno parte, evidentemente, gli effetti di eventi naturali estremi (terremoti, maremoti, alluvioni), che generalmente hanno lasciato **tracce dirette** del loro impatto (interventi ben visibili sul patrimonio costruito, epigrafi che ricordano esplicitamente un evento, ecc.) - tantissime e perlopiù ignote ai residenti -, ma pure **tracce indirette**, documenti e testimonianze che indicano come quelle comunità nel corso del tempo si sono poste il problema del rischio: tracce culturali e culturali, forme diverse di costruzione di memoria condivisa. La riscoperta e valorizzazione di queste tracce ha una **forza comunicativa** del tutto particolare, e soprattutto quelle tracce attraverso l'esperienza di una "camminata narrativa" possono entrare nello spazio vissuto delle persone che in quella città abitano: quelle tracce sono visibili oggi che le riscopriamo e saranno sempre riconoscibili dai cittadini in futuro, diventando un **patrimonio di esperienza diretta** di uno specifico **carattere del territorio**.

Nessuna concessione al fascino delle rovine, al feticismo del catastrofico. I diversi percorsi dovranno assolutamente proporre una visione positiva e attiva. Quasi sempre le tracce visibili esprimono chiaramente un atteggiamento positivo. Se questo è evidente in un intervento di ricostruzione materiale, con la presenza di catene, speroni, ricorsi in mattoni su murature in pietra e altre soluzioni tecniche di 'miglioramento sismico', lo stesso può dirsi per tracce di tipo culturale. Per fare un esempio estremo: un ex voto o un tradizione religiosa rappresentano una classica modalità per perpetuarne il ricordo nella comunità attraverso una specifica ritualità annuale che coinvolge tutta la popolazione. Non se ne può ignorare il valore culturale profondo e l'effetto che ha nel mantenere una consapevolezza del rischio: nessun Dio esenta dal costruire bene le proprie case [Mt 7, 24-29].

Condizioni di partenza

Per far sì che una cosa di questo genere funzioni occorre, ovviamente, un lavoro preparatorio accurato. Nulla di particolarmente complicato. Un percorso di trekking urbano, o comunque un'attività (caccia al tesoro o evento sportivo) che punti a valorizzare e condividere 'tracce' di rischio presenti su un'area urbana, altro non sono che una declinazione più approfondita dell'idea di **linea del tempo**, che può avere un valore particolare perché **'permanente'**: finita la manifestazione, quelle tracce restano e sono riconoscibili. Iniziative di questo genere potrebbero avere qualche esito inaspettato: scoperta di tracce locali a noi ignote, oppure interventi di **restauro** e **valorizzazione** di tracce dimenticate o degradate [lo ha fatto di recente il Comune di Asolo per una iscrizione sul terremoto del 1695, dovrebbe farlo il Comune di Bologna per una lapide sui terremoti del 1779 ridotta in condizioni pietose], ecc.

Sia per quanto riguarda il rischio terremoto e maremoto che per le alluvioni i diversi partner del progetto hanno un discreto patrimonio di conoscenze e materiali utilizzabili, in qualche caso formalizzato in banche dati interne (iconografiche, epigrafiche) o pubbliche. Si vedano ad esempio il web LAPICIDATA (<https://lapicidata.wordpress.com/>) "lapidi immagini ex voto memorie e tracce di terremoti italiani", oppure le mappe del sito web Sant'Emidio nel mondo (<https://santemidionelmondo.wordpress.com/nel-mondo-4/italia/>). Sul web sono comunque presenti altri strumenti di ricerca non banali che rendono disponibili materiali di questo tipo.

La costruzione di un percorso di trekking è l'opportunità per le associazioni di realizzare un proprio **percorso di conoscenza**, di riscoperta del territorio, che nella manifestazione può tradursi in un **percorso di narrazione** per la comunità locale.

TRACCE: materiali e spunti di lavoro

Le "tipologie" di materiali che possono essere individuati in un percorso urbano sono di natura molto varia e comprendono sia **tracce** strettamente **materiali** visibili nella realtà urbana sia **testimonianze** di altro tipo (documenti, tradizioni, racconti).

Le tipologie principali possibili appartengono alle seguenti categorie:

- **tracce epigrafiche (lapidi, iscrizioni, graffiti** che menzionano un determinato evento): un terremoto, una ricostruzione, il livello raggiunto da una alluvione, ecc.;
- rimandi di tipo culturale o cultuale (**tradizioni** locali per ricordare un evento, **elementi votivi, opere d'arte**, riti religiosi), ecc. ;
- **tracce materiali** (ricostruzioni, interventi di adeguamento, presenza di catene riferibili a un periodo preciso, caratteristiche edilizie di un quartiere, interventi su ponti, argini, chiuse, ecc.);
- **documentazione scritta** pura e semplice: all'interno del percorso potrebbe essere prevista una tappa, ben preparata, in Biblioteca Comunale, in Archivio di Stato o nell'Archivio Storico Comunale, in cui vengono mostrati o letti insieme alcuni documenti su eventi del passato (un verbale di Consiglio del XVIII secolo, un diario, una cartella d'archivio con documenti relativi a un evento, una mappa che raffigura un rotta fluviale, una raccolta fotografica, ecc.). Il tutto in un'ottica di apertura di Biblioteche e Archivi a un pubblico che normalmente non li frequenta;
- **persone** custodi di memoria, **testimoni**, che in quel percorso potrebbero essere occasione di incontro e di racconto. Ad es. persone che sono state testimoni e **protagonisti** diretti dell'alluvione del '66, dei terremoti del '68, del '76, dell'80, o di eventi ancor più recenti;
- figure di altro tipo: ad es. il **cantastorie** siciliano che racconta del terremoto del Belice, lo **storico locale** (vero, di spessore) che può raccontare una determinata vicenda, la piccola compagnia che realizza un piccolo **evento teatrale**, ecc.

In tutte queste situazioni è centrale la **dimensione del racconto**. Nella progettazione di questo evento si possono e si devono intrecciare insieme suggestioni di tipo diverso in forma di narrazione. Se alla conclusione di questi percorsi avremo inoculato anche solo in qualcuno il virus della "**raccontite**" avremo fatto un servizio all'umanità.

Collegamenti, collaborazioni

Naturalmente servirebbero **competenze specifiche** per progettare sia l'evento di **trekking urbano**, che la **caccia al tesoro** tematica e l'**evento sportivo**. Su questo esperienze in giro ce ne sono: si tratta di conoscerle ed attivarle, perlomeno per interagire. A titolo di esempio il Comune di Bologna da alcuni anni promuove un ricco calendario di eventi di questo tipo (<http://www.bolognawelcome.com/trekkingurbano/>), attraverso un bando che raccoglie proposte da numerose associazioni (cui in qualche caso fornisce un piccolo finanziamento a titolo di rimborso spese) e contribuisce alla giornata nazionale del trekking urbano (<http://www.trekkingurbano.info/>), un evento previsto normalmente per il **31 ottobre**, promosso dall'assessorato al turismo del Comune di Siena. All'interno dell'evento nazionale, peraltro, è possibile la presentazione di progetti e teoricamente ottenere un piccolo finanziamento.

La nostra iniziativa, nel caso, non coincide perché per entrambi gli eventi le date sono fissate. Tuttavia si potrebbe esplorare la possibilità di attivare collaborazioni anche molto strette (lo scorso anno questo è avvenuto in un paio di casi), ed eventualmente replicare il trekking urbano INR nella giornata del 31 ottobre.

Collaborazioni con realtà locali che hanno esperienze di questo tipo, di turismo tematico e trekking urbano, oppure con figure che possono contribuire al processo di narrazione (ad es. storici locali) sono necessarie, pur derogando alla regola che prevede che siano i volontari a 'raccontare'. Singole figure, **persone**, potrebbero essere parte del percorso: lo studioso, lo storico locale, la guida museale, il parroco della chiesa che ospita un'opera d'arte di interesse tematico, così come l'archivista o il bibliotecario cui è stato chiesto di raccontare un documento o un testo relativo a una delle vicende esplorate dal percorso, sono tutti possibili attori di questo **percorso di narrazione**.

E' importante evitare che non snaturino il senso della campagna.

I temi, i contesti

In molte città o località maggiori è teoricamente possibile tracciare percorsi tematici sul rischio; le situazioni che si presentano sono tuttavia molto diverse. In alcune città sono preponderanti le tracce di un rischio o di un altro. In tutti i casi si potrà valutare se progettare un singolo percorso **monotematico**, se due percorsi tematici **paralleli** oppure un percorso **misto**, che intrecci i diversi rischi (terremoto, maremoto, alluvione), soluzione che forse ha un interesse del tutto particolare.

Si dovrà tuttavia tener conto di situazioni particolare e valutare l'opportunità di una proposta di questo tipo in contesti con ferite troppo recenti, in ogni caso occorre una valutazione molto attenta dei contesti locali, delle diverse sensibilità.

Il racconto nel racconto

Una manifestazione di questo tipo si presta molto bene sia ad essere promossa attraverso la rete (un evento Facebook) sia a diventare **racconto in tempo reale** attraverso i social, attraverso la condivisione di foto, video, audio, testi: tutti i materiali raccolti in fase di preparazione, insieme a quelli prodotti durante l'evento potrebbero facilmente essere condivisi su mappe interattive, trasformandosi naturalmente in Story Maps, destinate ad arricchirsi anche nei giorni e nelle settimane successive, anche con il contributo di utenti che non hanno partecipato all'evento stesso. L'evento trekking urbano, naturalmente, potrebbe essere riproposto dalle associazioni in altri momenti, eventualmente (come accennato sopra) anche all'interno della giornata nazionale del trekking urbano.

Aspetti tecnici e operativi

Gli aspetti tecnici e operativi da approfondire sono innumerevoli, a partire dalle **autorizzazioni**, sia all'esercizio di attività del tipo 'guida turistica' (che è soggetto a normativa anche in ambito locale, che pure normalmente prevede deroghe per singoli eventi), sia per l'accesso a luoghi chiusi o custoditi (chiese, musei, biblioteche, archivi). Un altro aspetto da studiare attentamente – collegato al tema della **registrazione dei partecipanti** -, è quello dell'**assicurazione**.

Occorre studiare attentamente ogni singolo percorso, che deve essere costituito da un **numero** relativamente **limitato di tappe**, da 4-5 a un massimo (indicativamente) di 6-7, che richiedano ognuna 5-10 minuti di stop (o poco più), immaginando anche un momento di incontro con una persona o con una associazione (prevedendo uno stop più lungo), per un momento quindi che avrebbe un carattere diverso, ad es. un momento teatrale o musicale, un punto di ristoro (se la giornata è fredda una bevanda calda, vin brulé, caldarroste...), ecc.

Occorre progettare attentamente un itinerario, con un punto di **partenza** e uno di **arrivo** (il primo o uno dei due dovrebbe essere necessariamente la **piazza INR**), **tracciare un percorso**, stimare attentamente la **tempistica** (anche per pianificare attentamente eventuali turni multipli), predisporre **una mappa** cartacea (replicata anche su piattaforma web o App), eventualmente con un minimo di **documentazione** che l'accompagna.

I percorsi debbono essere ragionevolmente 'guidati' (e quindi occorrono le guide, ben preparate), **le tappe** dovrebbero essere segnalate con elementi di riconoscimento INR ben caratterizzati, potrebbero intersecare, o meno, altri gazebo INR nel caso di eventi provinciali, ecc.

E' importante pensare attentamente a come si chiuderà il percorso: se l'itinerario avrà un carattere circolare il punto di partenza e di arrivo sarà la piazza INR, diversamente la tappa finale dovrà comunque avere un carattere particolare, come **conclusione del racconto INR**.

Insieme alla progettazione di tutti gli elementi materiali è opportuno predisporre, **'scrivere'** il canovaccio della **storia che si vuole raccontare**.

Il percorso deve essere sostenibile, deve funzionare: è bene pertanto immaginare un limite numerico dei partecipanti per singolo turno (un tetto di 20 persone è ragionevole), con un meccanismo di pre-iscrizione online oppure nella piazza INR. Occorre valutare se il percorso presenta barriere architettoniche ed è accessibile e sostenibile per persone con disabilità.

Occorre infine preparare con molta attenzione la comunicazione specifica, indicando esplicitamente che la **partecipazione è gratuita** (solitamente è a pagamento), l'**attrezzatura** richiesta (scarpe comode, macchina fotografica, molto buon senso), l'indirizzo a cui **registrarsi**, il **punto di ritrovo**, gli **orari** eventuali dei diversi turni, ecc.